

# Come cambiano gli adulti che diventano genitori.

Studio preliminare

---

Paola Manfredi<sup>1</sup>

## • Introduzione

In questi ultimi decenni molti ricercatori hanno studiato la genitorialità, chi prendendo in considerazione le rappresentazioni materne (Ammaniti, M., 1992, Ammaniti, Candelori, Pola, Tambelli 1995, Fava Vizziello, Invernizzi 1997), chi indagando le prime interazioni triadiche (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Wanery 1999), chi ancora focalizzando i temi dell'attaccamento prenatale (Cranley, 1981, Mercer, Ferketich, May, De Joseph, Sollid 1988, Muller 1993, 1996, Grace 1989, Condon, Corkindale 1997, Laxton-Kane, Slade, 2002, Cannella 2005, Della Vedova 2005, Dabrassi, Imbasciati 2007), dell'adattamento della coppia nella transizione alla genitorialità (Carli 1999, Cowan e Cowan 2000, 2005, O' Brien e Peyton 2002, Simonelli, Fava Vizziello, Bighin, De Palo, Petech 2007), delle relazioni reali, delle rappresentazioni e delle identificazioni proiettive (Belsky 1984, Belsky, Rosemberg, Crnic 1995, Manzano, Palacio Espasa, Zilkha 2001) senza dire della vasta mole di lavori che ormai da tempo si enumerano sull'attaccamento e sulle interazioni familiari (Ainsworth, Blehar, Waters, Wall 1978, Ainsworth 1985, Stern 1988, 1995, Condon, Dunn 1988, Zimmermann 1999, Manzano Palacio Espasa, Zilkha 2001, Fonagy, Target 2001, Manfredi, Imbasciati 2004). Generalmente, al di là delle specificità delle ricerche, il focus è posto sul rilievo di variabili psichiche che concorrono

1 Professore Associato, Cattedra di Psicologia Clinica - Direttore Prof. A. Imbasciati, Facoltà di Medicina e Chirurgia Università degli Studi di Brescia. V.le Europa, 11 - 25123 Brescia. 030. 3717224

a definire determinate forme di genitorialità, diversi tipi di funzionamenti nelle relazioni con i figli. In questo lavoro si è invece preferito scegliere una diversa prospettiva: guardare alla genitorialità non in funzione dei minori ma dell'adulto. Sappiamo che le esperienze che viviamo sono potenzialmente trasformativo (Bion 1962); l'esperienza di diventare madri e padri per la gravidanza affettiva che riveste, a livello individuale, di coppia, familiare, transgenerazionale e per le sue declinazioni nella dimensione del passato, del presente e nel futuro, si candida ad essere una delle esperienze più significative nella vita adulta. È quindi legittimo chiedersi a quali tipi di cambiamenti vanno incontro gli adulti che divengono genitori, come cambia la percezione di sé, la valutazione, il bilancio sulla propria vita ed anche come si modificano piccole evenienze quotidiane che accompagnano la nostra esistenza. Il livello di analisi proposto è descrittivo: si è scelta la forma del self report per verificare la percezione che i genitori hanno dei propri mutamenti, la loro valutazione soggettiva. Molti sono a livello psicosociale gli indicatori di preoccupazione o di fatica rispetto alla genitorialità (Manfredi, 2007), ma coloro che (nonostante tutto) decidono di avere figli come vivono questa lunga esperienza?

## • Strumento

Lo strumento di tipo autovalutativo (Manfredi 2005), è rivolto ai genitori ai quali si chiede di indicare se, dalla nascita dei figli, sono occorsi alcuni cambiamenti nella loro vita. All'inizio del questionario sono proposti alcuni quesiti di tipo socioanagrafico; relativi all'età propria, del partner e dei figli, alla composizione del nucleo familiare e alla situazione lavorativa. Si chiede inoltre di indicare se sono occorsi, durante la gravidanza e i primi anni di vita del figlio, alcuni eventi particolarmente significativi. Una prima sezione è relativa alle emozioni provate quando si è saputo di aspettare un bambino e alla comunicazione della gravidanza alle famiglie. Nel terzo riquadro si chiede ai sogget-

ti di definirsi come genitori, enumerando alcuni aggettivi nei quali si riconoscono. La quarta sezione, articolata in dieci items, indaga il rapporto con gli altri; la quinta introduce una sorta di bilancio su di sé, («Nel festeggiare i proprie compleanni, il fatto di essere diventato/a genitore ha contribuito a farla sentire...») articolato in nove items; nella successiva, otto aggettivi sondano il vissuto e l'atteggiamento nelle difficoltà; mentre la settima sezione declina in otto items i cambiamenti nel modo di vivere il lavoro. In queste quattro sezioni le risposte sono formulate in modo da rilevare la direzione del cambiamento possibile (di più/di meno). Le sezioni otto e nove prevedono invece una risposta su scala likert a 5 livelli (vero, abbastanza vero, né vero né falso, abbastanza falso, falso) sondando i cambiamenti nel rapporto di coppia, i rapporti con i propri genitori, sentimenti di gratitudine, tenerezza, responsabilità, vissuti di dispersione e di solidità. Nella sezione dieci si rilevano i cambiamenti nei gusti e nelle abitudini e si propone una domanda a risposta aperta su altri cambiamenti che possono essere stati rilevati dal genitore e non sono stati annoverati nel questionario. La sezione dodicesima, premettendo che nei figli si rinvergono spesso qualità e difetti che appartengono ai genitori, pone delle domande su emozioni e pensieri rispetto a somiglianze con il soggetto e con il partner. Il questionario si chiude con la richiesta di un'immagine descrittiva dei figli.

Si è privilegiato con questo strumento un'indagine ampia sulla genitorialità, in modo da ottenere un quadro piuttosto ricco e composito, penalizzando in questa fase il dato quantitativo per non appesantire troppo il questionario. Le scale, come detto sono prevalentemente nominali, tranne due sezioni con scale ordinali. Solo successivamente potrà essere messo a punto uno strumento più snello, che indaghi le aree in cui sono stati evidenziati i cambiamenti più significativi, con l'utilizzo verosimilmente di scale ordinali.

## • Modalità di somministrazione

Il questionario è stato distribuito in tre scuole d'infanzia site in Brescia Nord, (complessivamente frequentate da circa 140 bambini) attraverso le insegnanti di classe. Secondo le disposizioni della Direzione delle Scuole d'Infanzia, un addetto della stessa ha provveduto a recapitare loro i questionari e una lettera accompagnatoria, redatta dalla sperimentatrice, in cui veniva presentata la ricerca. È stata, inoltre, collocata in ogni scuola coinvolta un'urna di cartone in cui i genitori potevano, nell'arco di qualche giorno, riporre i protocolli compilati, in forma anonima.

## • Campione

Il campione è composto da 104 soggetti, di cui 60 madri e 44 padri. Rispetto alla parità il 37,5% ha un solo figlio, il 56,7% due e 5,8% ha tre figli. 93 bambini sono maschi e 76 femmine. L'età del primo figlio è compresa fra i tre anni e i diciannove, anche se la percentuale maggiore si distribuisce entro gli otto anni (76,5%); l'età del secondo si colloca tra gli anni zero e i 15 ed in particolare i neonati rappresentano il 37,9% mentre entro i sei anni si colloca il 98,1% dei secondogeniti. Il terzo figlio è generalmente al di sotto del primo anno di vita (94,2%) anche se tre genitori hanno un figlio di sei anni.

Per quanto riguarda l'età dei genitori, il range va dai 25 ai 49 anni, con maggiore rappresentanza della fascia dai 33 ai 39 anni, che accorpa circa la metà del campione.

La stragrande maggioranza del campione risulta coniugata (85,4%); bassa è la presenza di conviventi (2,9%), leggermente maggiore quella di genitori nubili o celibi (4,9%) e dei separati (5,8%).

Ci pare di poter dire che l'immagine tradizionale di famiglia che emerge dal nostro campione - bassa presenza di separazioni e alta rappresentanza di coniugati vs. conviventi - è probabilmente legata al fatto che il campione prevede la presenza di figli e di figli piccoli.

Rispetto al lavoro il 70% ca. del campione ha un impiego a tempo pieno, mentre il restante è in genere a part-time; vi è grande varietà nell'attività lavorative, anche se le frequenze maggiori sono relative al lavoro impiegatizio che assorbe il 15,4% delle donne e il 9,6% degli uomini. Il 15% non risulta invece al lavoro e di questo gruppo solo 5 soggetti non intendono riprendere l'attività. La sospensione del lavoro è prevalentemente dovuta alla maternità.

Sia l'attività lavorativa che la stessa zona di residenza definiscono il campione come appartenente ad una fascia medio - alta della popolazione.

## • Analisi dei dati

Prima di esporre e commentare i dati emersi è opportuno richiamare alcune informazioni rispetto alle registrazioni delle risposte e alla qualità dei dati. Tranne che in due sezioni (la 8 e la 9) in cui sono previsti punteggi graduati su scale Likert a 5 livelli, la registrazione dei possibili cambiamenti incorsi a partire dalla genitorialità, ha previsto solo la registrazione della direzione del cambiamento stesso, qualora esso si sia verificato ("di più" / "di meno"). Le varie aree di interesse (indicate nella presentazione dello strumento) sono state sondate in sezioni articolate ognuna in circa una decina di items. In ogni area indagata (tranne in quella concernente l'attività lavorativa) la quasi totalità dei soggetti (93%, 94%) ha riscontrato la presenza di cambiamenti, mentre più modesta è la percentuale relativa ad ogni singolo item.

Per quanto concerne le domande a risposta aperta finali in cui viene chiesto ai genitori di proporre un'immagine descrittiva dei propri figli, le risposte sono state analizzate su tre assi: il livello della descrizione, la polarizzazione delle caratteristiche e il coinvolgimento emotivo. Veniva, cioè, valutato se la descrizione si focalizzava in termini esclusivi sulle caratteristiche fisiche, su aspetti di carattere o se venivano presi in considerazione entrambi i livelli; con la seconda scala si prendeva in considerazione se la de-

scrizione aveva in sé aspetti di caratterizzazione negativa, positiva, se appariva neutra o se erano compresenti aspetti positivi e negativi; si valutava infine se e in che misura erano presenti termini indicanti la partecipazione emotiva del genitore nella descrizione del figlio.

Per quanto concerne l'analisi dei dati, sono stati applicati l'U di Mann-Whitney e il W di Wilcoxon per verificare l'esistenza di differenze nel campione fra madri e padri; sono state effettuate correlazioni non parametriche (Rho di Spearman) sui dati di scala Likert e calcolate le frequenze sui dati nominali.

## • Risultati

### *Frequenze*

Un primo dato significativo e generale è che i genitori in massima parte evidenziano cambiamenti nella loro vita a partire dall'esperienza della genitorialità, nel bilancio generale su se stessi, nelle relazioni con gli altri, nel rapporto di coppia, nelle relazioni con i propri genitori e nell'atteggiamento di fronte alle difficoltà.

È anche interessante notare che non abbiamo evidenze statisticamente significative di differenza fra madri e padri, tranne per quanto concerne la percezione di avere più attenzioni nei confronti del partner (.022) e la partecipazione emotiva nella descrizione dei figli (.003) nelle quali i valori maggiori sono delle donne. Questo non significa che madri e padri vivano nello stesso modo la genitorialità, ma solo che entrambi avvertono la presenza di simili cambiamenti. Ribadiamo infatti che obiettivo del questionario non è tanto la valutazione di tratti o competenze genitoriali, ma il rilievo di movimenti, a prescindere dal punto di partenza.

I temi sui quali i genitori registrano il maggiore cambiamento sono quattro. Vi è la percezione di nuove responsabilità nei confronti della propria vita e di quella dei familiari (87,4% percentuale cumulata vero abbastanza vero): il rilievo è certo piuttosto prevedibile, ma è un segnale della normalità del nostro

campione. Nella stessa direzione si pone il dato rassicurante sulla percezione di un legame di coppia più forte. È un rilievo questo che concorre certamente al benessere dei figli per i quali, in modo quasi atavico, la percezione di dissidi fra genitori è percepita immediatamente come fonte di pericolo per sé, al di là del dato di realtà per cui la separazione dei genitori non comporta di per sé l'abbandono del minore.

Alta è anche la percezione di sé come più grande e capace (70,5% percentuale cumulata di vero abbastanza-vero). Questo dato colpisce soprattutto in relazione all'età del campione – che non è composto da giovanissimi – e al linguaggio scelto per formulare il quesito. Possiamo ipotizzare che in una società così priva di riti di passaggio a segnalare l'appartenenza al mondo adulto, il diventare genitori rivesta, almeno in parte, anche questo significato.

L'item con il più alto livello di risposta (solo sei soggetti non hanno espresso un giudizio) è quello relativo al senso di tenerezza, secondo il quale una percentuale altissima del campione (86,7%) ritiene che la maternità/paternità abbia accresciuto tale sentimento. Dicks (1967) individua nella tenerezza il sentimento che più di altri può contribuire alla maturità dei legami familiari: è quindi un dato particolarmente importante.

Entriamo più nel dettaglio dei rilievi secondo alcune aree tematiche.

Prima, anche cronologicamente, è la sezione dedicata all'attesa e alla nascita. Un dato ci pare particolarmente significativo: solo il 39,4% dei soggetti dichiara di avere trascorso il tempo della gravidanza e i primi anni di vita del figlio senza che capitassero eventi particolarmente significativi da un punto di vista emotivo: 14 soggetti hanno dovuto affrontare un lutto, 7 genitori il ricovero di un figlio, ed altri eventi vari come minacce d'aborto, separazioni, matrimoni e malattie...È questo un dato sul quale riflettere, sia per la consistenza numerica, sia per le implicazioni che esso potrebbe avere sulla salute. Per quanto concerne la prima, sottolineiamo che i genitori hanno compilato il questionario ad una certa distanza di tempo dalla gravidanza è quindi verosimile che il dato non sia affatto stimato in eccesso, ma che ri-

manendo nel ricordo, pur col felice esito della gravidanza, rilevi piuttosto fedelmente ciò che per i genitori è stato impegnativo emotivamente. Per quanto concerne il rilievo per la salute ricordiamo come il perdurare di stati d'ansia abbia ripercussioni negative sullo sviluppo fetale (Ianniruberto, Tajani 1981, Wadhwa Dunkel-Shetter, Chicz-Demet, Sandman, 1999, Diptero, Hogdson, Costigan, Hilton,, Johnson 1996, Monk, Fifer, Sloan, Myers 1999, Monk, Fifer, Myers, Sloan, Trien, Hurtado, 2000) e come d'altra parte protettiva sia in queste situazioni la capacità di elaborare e contenere tali disagi da parte della gestante. Dato che una larga parte del nostro campione dichiara di avere affrontato situazioni emotivamente impegnative nel corso della gestazione, potremmo pensare che un'importante azione di tutela del feto e della madre potrebbe passare anche attraverso la strutturazione di momenti di elaborazione di tale vicende o di sostegno della "funzione riflessiva" delle future mamme (Fonagy, Target 2001). In uno studio condotto proprio su gestanti Monk, Sloan, Fifer, Myers, Bagiella (1999) hanno infatti rilevato come stimoli ansiogeni presentati alle gravide non davano origine ad aumenti della frequenza cardiaca fetale (come risposta fetale all'ansia) in quelle donne in cui la funzione riflessiva era più elevata.

In altri termini sembrerebbe che la maggiore capacità materna di contenere l'emozione suscitata dallo stimolo potenzialmente ansiogeno abbia un effetto protettivo sul feto rispetto a situazioni d'ansia che potrebbe vivere la madre. In termini più generali sappiamo dai lavori di Pennebaker (2001) come la capacità di tradurre in parole le esperienze traumatiche, costruendo un racconto, una storia che riconosca gli affetti presenti, abbia un importante valore per la nostra salute. L'utilità protettiva dell'espressione delle emozioni è stata verificata anche rispetto alla sintomatologia da stress post partum. Bucci, Solano, Donati, San Martini (2005), proponendo a 20 gestanti primipare di scrivere per 20 minuti, in sei sessioni, tra il 7° e l'8° mese, emozioni e pensieri della gravidanza, rilevano una diminuzione del livello di alessitimia e positivi effetti sulla sintomatologia depressiva, il benessere psicologico e la percezione del dolore del parto. Di Bla-

sio e Ionio (2001), chiedendo alle neo mamme di due giorni di scrivere, secondo il modello di Pennebaker, un breve racconto del proprio parto, rilevano facilitazione nell'elaborazione dei contenuti di "evitamento", causa di sentimenti di chiusura e di ansia, e riduzione, nell'immediato, dei sintomi di iperattivazione ansiosa. L'importanza della capacità di elaborazione degli affetti nel rapporto con il figlio è da più tempo nota: basti pensare al concetto bioniano di rêverie, a quello winnicottiano di holding ed a quello di capacità riflessiva di Fonagy e Target (2001).

Rispetto alle emozioni che hanno accompagnato l'attesa del figlio, l'83,7% dichiara, come prevedibile, di avere avuto come prevalente un'emozione di gioia quando ha saputo di aspettare il primo figlio, ma sono rappresentate, anche se con percentuali minori, anche altre emozioni ed in particolare l'entusiasmo, la curiosità, la preoccupazione, la trepidazione, l'orgoglio e la sorpresa. L'annuncio del secondo figlio è caratterizzato come per il primo da un'emozione di gioia, ma questa è dichiarata come prima emozione dal 44,2% dei genitori, quindi dalla metà dei genitori rispetto al primo figlio, mentre più costante è la presenza di genitori che reagiscono con entusiasmo (per il primo e secondo figlio l'entusiasmo è la prima emozione per il 6,7% dei genitori). Maggiore rappresentanza acquista invece la preoccupazione. Gioia, preoccupazione ed orgoglio sono le emozioni più presenti nell'esiguo gruppo dei genitori con terzo figlio. In realtà sappiamo dalla letteratura (Soifer 1985), come il primo trimestre di gravidanza si caratterizzi proprio per il conflitto di ambivalenza, ma tali emozioni contrastanti non sono generalmente consapevoli; d'altra parte il peso delle emozioni negative non può essere stato rilevante dal momento che all'attesa sono seguite delle nascite: situazioni particolarmente avverse avrebbe probabilmente esitato in aborti, spontanei e non.

Non vi sono grandi differenze rispetto al tempo in cui viene comunicata la gravidanza (subito, primo trimestre) e nemmeno sulla modalità, ma la prima gravidanza viene comunicata dalla coppia in percentuale lievemente maggiore rispetto alla seconda: 59,2% rispetto al 45,2%.

Le reazioni emotive attese dalle famiglie di origine e quelle poi effettivamente espresse definiscono quadri di sintonia e positività. Possiamo osservare che il pensiero di sorprendere i genitori con la notizia della gravidanza è stato sottostimato: 7,8% è l'attesa 14% è la lettura della reazione delle famiglie d'origine.

Un'area interessante ci pare quella relativa all'immagine di sé. Una prima osservazione è che nessuno dei soggetti, nemmeno quelli contattati per la fase pilota, ha trovato strano che si ponessero domande relative a cambiamenti nell'immagine di sé, come se fosse un dato scontato che il divenire genitore promuova nuovi assetti personali. Il cambiamento che si riscontra in sé è valutato dalla quasi totalità dei soggetti in modo positivo ed in particolare circa la metà del campione (49%) si sente più serena, più felice (44,2%) e un terzo (33,7%) più soddisfatto, pur nella consapevolezza (condivisa dal 26%) che il tempo che passa desta qualche preoccupazione.

Coerentemente con questi dati si rileva anche un atteggiamento più attivo nelle difficoltà: il 58,7% si sente più battagliero di fronte alle difficoltà, più tenace (32,7%), più forte (31,7%). Vi sono però anche rilievi diversi: il 14,4% si sente più a rischio, più esposto (14,4%) e più fragile (13,5%). È anche ipotizzabile che tali vissuti siano legati alla percezione di una diversa responsabilità, non più solo individuale o di coppia ma familiare.

Anche nella percezione di sé come genitore il quadro è sostanzialmente positivo. La maggioranza dei soggetti si considera rispetto a tale ruolo fortunata (si riconoscono questa caratteristica 86 soggetti), e appagata (66); circa un terzo ritiene anche di essere equilibrata (28) e capace (21). Va anche riconosciuto che esiste un dieci per cento di genitori che manifesta vissuti differenti dichiarandosi ad esempio incerto o incapace, incoerente o non equilibrato o apprensivo. Se da una parte questo è un dato in qualche modo positivo perché manifesta la consapevolezza e la maturità del genitore che sa riconoscere come il ruolo educativo assunto non sia facile, d'altra parte segnala un disagio che forse richiederebbe spazi d'accoglienza. In realtà nel territorio a cui afferisce il nostro campione sono numerose le proposte per i

genitori, dalle consulenze educative, alle conferenze, ai dibattiti legati a proiezioni cinematografiche, ma tali iniziative non richiamano questa percentuale (e forse non questa tipologia) di genitori. Certo fra la dichiarazione anonima di un disagio e la formulazione di una richiesta d'aiuto o l'attivazione quale che sia per una soluzione vi è certamente un salto, ma forse andrebbero ripensati modi e proposte per interventi più diffusi e preventivi: prima che si manifesti una sofferenza forse vi è la perdita del piacere (impegnativo) della genitorialità! Credo che i dati ottenuti siano compatibili o rispondenti a un vissuto diffuso fra i genitori: il sentirsi fortunati, appagati prima ancora di valutare nello specifico se si è dei buoni genitori.

Per quanto concerne l'area delle relazioni oggettuali, il 93% dei soggetti riscontra dei cambiamenti e in ognuno dei dieci items che sondano questa area, mediamente poco più di un terzo del campione rileva delle variazioni. In particolare un terzo si muove in un orizzonte di maggiore chiusura, mentre i due terzi mostrano una disponibilità attenta, riconoscendosi un maggiore interesse per gli altri, la capacità di avvicinarsi con fiducia e serenità, ma anche una maggiore diffidenza e sospettosità. L'item relativo al sentirsi più selettivi ed esigenti nei rapporti interpersonali vede invece una percentuale più alta (51%) di cambiamenti ed in particolare il 46,2% dei soggetti registra un incremento di questi tratti e il 4,8 una sua diminuzione. La prevalenza di questa "apertura con riserva" ci pare piuttosto in sintonia con il momento storico che stiamo vivendo. A livello sociale esiste un allarme diffuso che sembrerebbe portare ad una sorta di blindatura domestica (nemmeno questa troppo sicura visto le violenze che vi avvengono!); nel nostro campione sembrerebbe prevalere una posizione forse più moderata - e più funzionale allo sviluppo armonico dei minori - dove la consapevolezza dei pericoli non impedisce di costruire rapporti con gli altri, ma richiede un'attenzione vigile. In effetti i minori portano la famiglia in un circuito più allargato di rapporti e conoscenze, dato in particolare dalla frequenza delle scuole per lo meno partire dalla scuola d'infanzia e ci pare positivo che una buona parte delle famiglie del campione sappiano ri-

spondere accogliendo tale possibilità. Va comunque tenuta presente l'eventualità di uno scarto fra la dichiarazione resa in un questionario autocompilato e il comportamento effettivo; non è inoltre da sottovalutare il terzo del nostro campione che sceglie consapevolmente una maggiore chiusura.

Rispetto al rapporto di coppia quasi un terzo del campione (27,7%) pensa di avere maggiori attenzioni nei confronti del partner e una percentuale simile (25%) ritiene di essere invece meno attento; pensano però di ricevere più attenzioni solo il 17,3% e di riceverne di meno il 38,3%. Rispetto all'intesa sessuale un'ampia quota (42,7% percentuale valida) non registra cambiamenti, mentre il resto del campione è equamente diviso fra coloro che valutano ci sia stato un aumento dell'intesa e coloro che rilevano un minore appagamento. È significativo che oltre la metà del campione registri una perdita della complicità e dell'intimità di coppia e che il 12% ritenga che il loro rapporto sia abbastanza simile a quello fra fratello e sorella. Ciò nonostante il 15% del campione percepisce come più forte il proprio legame di coppia e la metà del campione vive un senso di gratitudine nei confronti del partner per la genitorialità.

Tali dati ci consegnano un quadro piuttosto variegato. Comunque si ritiene che la nascita e la presenza di figli piccoli non promuovano la vita sessuale della coppia, ma una buona parte del nostro campione ci segnala come non sia nemmeno generalizzata la sua penalizzazione, interessando il 28% dei nostri soggetti (diminuzione dell'"appagamento nell'intesa sessuale"). Verosimilmente l'intesa di coppia trova altre connotazioni ("legame più forte"), che in alcune coppie vanno un poco ad oscurare se non sostituire l'espressione di intime complicità, mentre per altre coppie sembrerebbe possibile un'integrazione. L'elemento più rilevante consiste verosimilmente nella bidirezionalità dei cambiamenti: l'esperienza della genitorialità si inserisce nel percorso peculiare di ogni persona e questa vi risponde con le risorse e le attitudini di cui dispone. L'essere padre e l'essere madre non è certo incompatibile – non solo in termini teorici ma anche con i nostri dati – con la possibilità di vivere con pienezza altri ruo-

li – ad esempio quello di amante – ma tale possibilità si gioca all'interno di ogni specifica coppia.

Rispetto all'espressione di conflittualità, si registra un aumento della conflittualità fra i coniugi in quasi la metà del campione, legata in particolare all'educazione dei figli. L'aumento della conflittualità di coppia è segnalato, insieme ad un decremento della qualità della relazione stessa, da più autori (Belsky, Rovine, Fish 1989, Hackel e Ruble 1992, Cowan e Cowan 2000) e interpretato come conseguente alla delusione di non equa ripartizione dei compiti e delle funzioni genitoriali.

La genitorialità sembra invece favorire i rapporti con i propri genitori (44,3% vs. 20,4%) e ridurre i contrasti con loro (57,1% vs. 20,2%).

Si registrano inoltre cambiamenti, percentualmente contenuti (intorno al 10%), in aree diverse della vita quotidiana e nei gusti personali. Vi sono ovviamente modifiche legate alla minore disponibilità di tempo e alla penalizzazione di attività sportive e ricreative. È interessante invece notare come alcuni soggetti abbiano introdotto dei cambiamenti nel proprio modo di vestire, scegliendo colori più luminosi, colori pastello, i rossi e abiti più giovanili.

L'area del lavoro è quella meno interessata da variazioni. Nel tempo della genitorialità per meno della metà del campione sono occorsi cambiamenti rispetto ai tempi lavorativi (48,8%). In un quinto dei soggetti (19,5%) si registra una riduzione del tempo dedicato al lavoro, mentre per l'11% un aumento. Ancora più modesti sono le variazioni qualitative: solo il 6,7% ha avuto modifiche di mansioni e 7,7% cambiamenti vari. Statisticamente non molto significativi sono i cambiamenti rilevati rispetto alla percezione del proprio lavoro; segnaliamo solo la presenza di un terzo del campione che valuta il proprio lavoro impegnativo (37,5%) e un 7,7% che lo ritiene più importante. Ci sembra coerente che l'area lavorativa sia quella in cui minori sono i cambiamenti perché in effetti nel lavoro vi è un coinvolgimento delle persone in un ruolo specifico e circoscritto che generalmente non intercetta, se non marginalmente, l'ambito privato e perso-

nale, salvo i casi in cui vi siano disfunzioni. È noto infatti come difficoltà all'interno della coppia, specie legate ai nuovi assetti indotti dalle gravidanze e dalla genitorialità, possano dar luogo a iperinvestimenti sul lavoro, sia in termini di tempo che di coinvolgimento emotivo. Tali compromessi non sono fortunatamente statisticamente rilevanti nel nostro campione.

## • Correlazioni

L'analisi correlazionale ha evidenziato alcuni dati che, pur nella contenuta numerosità del campione, danno conferma statistica di alcune evidenze cliniche.

In particolare si rileva una significativa correlazione fra il “sentirsi più grandi e capaci” e l'aumentato “senso di gratitudine nei confronti del proprio partner” ( $\chi^2.384=p \leq .001$ ). Sembra che un'identità personale più positiva e forse strutturata si possa accompagnare alla capacità adulta di riconoscere anche gli aspetti positivi di chi abbiamo vicino e di nutrire il sentimento maturo della gratitudine. Questo d'altra parte ci conferma che il sentirsi più grandi non sia velleitario perché non si declina nel registro dell'autarchia, ma verosimilmente nella interdipendenza adulta. In linea con questa ipotesi si può interpretare anche la correlazione fra il medesimo item - “sentirsi più grandi e capaci” - e l'affermazione per cui la genitorialità avrebbe favorito i rapporti con i propri genitori<sup>2</sup> ( $\chi^2.288=p \leq .001$ ). A livello teorico e clinico la centralità delle proprie figure genitoriali per l'assunzione dell'identità di madre e di padre è indiscussa. Pensiamo ad esempio ai lavori della scuola di Ginevra (Manzano, Palacio Espasa, Zilkha 2001) secondo cui diventando madri e padri gli adulti sarebbero chiamati a compiere il lutto della propria storia

2 Precisiamo che il miglioramento dei rapporti non ha a che fare con la concordanza su tutte le scelte: genitori e nonni sovente hanno modalità diverse nella gestione dei piccoli, ma hanno anche ruoli diversi.

di figli e tale processo, nella genitorialità normale, porterebbe a chiudere la storia precedente per poter vivere con equilibrio quella di genitore. Molti autori hanno inoltre evidenziato l'influenza degli stili di attaccamento primari sulla qualità della relazione di coppia e rilevato come la qualità dei legami - con la famiglia d'origine e all'interno del rapporto amoroso - giochi un ruolo importante nella scelta di avere figli, sui tempi della genitorialità e sulla modalità di assunzione del ruolo genitoriale (Hazan, Shaker 1987, Feeney, Noller 1990, Feeney, A., Noller, Callan 1994, Crowell, Treboux, Waters 2002). Il rapporto con l'immagine materna risulta infine il cardine nella lettura della maternità e della gravidanza per moltissimi autori, citiamo solo Pines (1972, 1982) con il concetto di gravidanza come terzo processo di separazione-individuazione, il lavoro kleiniano di Soifer (1985), la lettura della gravidanza e le interpretazioni sulle donne sterili ed i loro rapporti con amatri di Bydlowski (2000, 2004).

Un altro item che ha dato luogo ad alcune correlazioni significative è il riscontro di un maggiore appagamento sessuale. Vi è ad esempio correlazione fra un maggiore appagamento nell'intesa sessuale e l'aver più attenzioni nei confronti del partner ( $\chi^2.335=p \leq .001$ ); è questo un dato quasi lapalissiano dato che l'appagamento sessuale è all'interno della coppia, quindi in un contesto di relazioni affettive. Più interessante è la mancanza di significatività statistica fra il primo item e il ricevere più attenzioni come a dire che si tratta probabilmente di percorsi diversi e che i complessi processi che portano una persona a sperimentare piacere non sono granché influenzati dall'atteggiamento generale del partner. Verosimilmente se si sperimenta un maggiore appagamento sessuale si possono anche avere più attenzioni per il partner, ma queste non influenzano la percezione del piacere sessuale dell'altro.

Il maggiore appagamento nell'intesa sessuale è inoltre correlato ad un aumentato senso di gratitudine nei confronti del partner ( $\chi^2.326=p \leq .001$ ) e ad un miglioramento nei rapporti con i propri genitori ( $\chi^2.329=p \leq .001$ ). A prima vista tali correlazioni, e in particolare la seconda, sembrerebbero un po' insolite, ma

in realtà il piacere sessuale, essendo il risultato di letture mentali che qualificano nel registro del piacere una serie di afferenze, ha molto più a che fare con i rapporti affettivi che con l'anatomia. È infatti il nostro percorso di costruzione della mente a partire dall'elaborazione delle esperienze infantili, e quindi in primis di ciò che è avvenuto nelle relazioni primarie, che ci può consentire l'accesso ad una sessualità adulta e appagante. (Imbasciati, 1983) È quindi interessante che i soggetti del nostro campione ci consegnino un legame fra la sessualità e le relazioni, la relazione con i propri genitori e quella con il proprio partner.

Un altro tema importante è la conflittualità all'interno della coppia per disaccordi rispetto ai figli. Tale conflittualità risulta inversamente correlata con la percezione del legame di coppia più forte ( $\chi^2.287=p \leq .001$ ) e con la perdita della complicità di coppia ( $\chi^2.338=p \leq .001$ ). Certamente l'analisi correlazionale non ci permette di inferire rapporti di causalità, ma ciò non è forse rilevante: è sufficiente osservare che dove la coppia funziona probabilmente sono meno anche le conflittualità per i figli o, in altri termini, dove gli adulti non hanno grandi contrasti nell'educazione dei figli, si ha anche una certa armonia di coppia.

## • Conclusioni

Le considerazioni che possiamo trarre da questi dati vanno prese con qualche cautela per il carattere esplorativo dello studio, per il campione non particolarmente numeroso, localizzato in una zona geografica precisa e tendenzialmente residenziale e per il consistente scarto fra i protocolli recapitati nelle scuole e quelli restituiti compilati. Verosimilmente l'impossibilità per estranei di accedere all'interno delle scuole e di presentare la ricerca, unitamente alla modalità di consegna delle schede attraverso le insegnanti può avere avuto una parte in questo drop out, che d'altra parte è stimabile solo in termini approssimativi non avendo un preciso riscontro sul numero dei genitori che hanno ricevuto il questionario.

Tuttavia, con i limiti precisati, ci pare che questo lavoro offra interessanti spunti di riflessione, che dovranno essere verificati con ulteriori indagini. Sebbene a livello psicosociale non mancano indicatori sull'attuale difficoltà di assunzione di un ruolo genitoriale (Manfredi 2007), l'immagine di genitorialità che ci offre questo studio è sostanzialmente positiva. In particolare gli adulti ritengono che la nascita e la presenza dei figli abbia promosso in loro stessi come persone, cambiamenti positivi. In prevalenza i nostri soggetti si sentono fortunati e appagati nel loro ruolo genitoriale e i cambiamenti che rilevano sono nella maggioranza dei casi di segno positivo, sia nell'immagine di sé, che nei rapporti con i genitori, nelle relazioni oggettuali e nel legame di coppia. In particolare meritano menzione l'aumento del senso di tenerezza, di gratitudine, il percepire più forte il legame di coppia e il miglioramento dei rapporti con i propri genitori. Anche se statisticamente meno rilevante – ma di rilievo da un punto di vista psicosociale – è la presenza di un 10-15% del campione che evidenzia segnali di qualche difficoltà o insicurezza. Pensiamo in particolare alla perdita della complicità di coppia, ma soprattutto al giudizio non del tutto soddisfacente su di sé come genitore. In tale insoddisfazione forse possiamo leggere qualcosa che si è perso nella nostra civiltà, la possibilità cioè di condividere con altri le nostre incertezze, di confrontarci in un contesto di quotidianità, di incontrare e parlare con le persone che affrontano simili quotidianità. È plausibile che la genitorialità come competenza-processo relazionale in continua modulazione in ragione dei cambiamenti degli attori della relazione stessa, in primis dei figli come soggetti in evoluzione, susciti in noi tutti frequenti interrogativi sull'appropriatezza delle scelte, delle letture, degli interventi. La perdita di una dimensione di vita più sociale – parzialmente deducibile anche dai dati sui rapporti oggettuali, in cui l'apertura è comunque cauta – probabilmente rende più difficile l'assunzione del ruolo genitoriale e la convivenza, variabilmente serena, con rinnovate domande.

## • Sommario

Negli ultimi decenni gli studi sulla genitorialità sono andati aumentando fino a costituire un'area di indagine estremamente ricca e diversificata. Vi trovano spazio contributi che si rifanno ai temi dell'attaccamento, prenatale e neonatale, alle interazioni familiari, alla lettura delle rappresentazioni interne e delle identificazioni proiettive, allo sviluppo di competenze educative, all'adattamento della coppia nella transizione alla genitorialità, ecc.. In generale sottesa ai contributi è l'attenzione al benessere del bambino e quindi dell'adulto nella sua funzione genitoriale. In questo nostro studio prendiamo in considerazione una diversa prospettiva: il focus è l'adulto come persona, non il ruolo genitoriale. In particolare l'obiettivo dello studio è individuare i cambiamenti che occorrono nella vita dei soggetti, dal momento in cui sono divenuti genitori. Tale indagine ha nel concetto bioniano di apprendimento dall'esperienza la sua ratio. Verosimilmente l'esperienza della nascita dei figli e la relazione di cura con loro costituiscono momenti pregnanti nella vita di donne e uomini, in cui sono in gioco aspetti profondi del sé; è quindi plausibile che anche a livello psichico si possano evidenziare dei cambiamenti.

In questo lavoro sono riportati alcuni dati descrittivi relativi ad uno studio esplorativo sui cambiamenti promossi dalla genitorialità in soggetti adulti. Attraverso un questionario - "come ci cambia la genitorialità"- sono stati indagati vari aspetti significativi della vita personale, come le relazioni oggettuali, la coppia, il lavoro, il tempo libero, il ruolo genitoriale. Lo strumento è stato compilato da 104 genitori aventi almeno un figlio iscritto alla scuola d'infanzia. L'analisi dei risultati evidenzia un quadro sostanzialmente positivo; in particolare si segnala la percezione di un accresciuto sentimento di tenerezza, di un legame di coppia più forte e la percezione di sé come più grandi e capaci.

## • Abstract

In the last decades studies on the parenthood were increasing to become a research area very rich and diversified. The area include topic of attachment, prenatal and neonatal attachment, the familiar interactions, the reading on the internal representations and on the projective identification, the developmental of educational abilities, the adjustment of couple in the transition to parenthood, etc. In general the focus of these researches is on the well-being and therefore on the parental functions. In the present study the focus is instead the adult as person, not the parental role. In particular the purpose of this study was to identify the changes that involved in the life of the subjects from the moment in which they became parents. This study has its ratio in the Bion's concept of learning. Most likely the experience of child's birth and the relationship of care with them are meaningful moments in the life of women and men, in which there are soulful aspects of Self; therefore it's plausible that there are some changes also at the psychic level.

In the present work data concerning explorative study on changes by parenthood in adults subjects are described. Many significant aspects of the personal life, the objectual relations, the couple, the job, the free time, the parental role, are investigated by a questionnaire, developed ad hoc, "how the parenthood change us". 104 parents of child in a elementary school completed it. From results' analysis emerged a positive image of aspects of the changes of the parenthood: parents have the perception of increasing feeling of tenderness, the perception of a couple bonding deeper than before the childbirth, and the perception of more grown-up Self.

## • Résumé

Dans ces dernières dix ans on a augmenté les études sur la genitorialité tant qu'ils est devenu elle-même un terrain à connaître très riche et très diversifié. On trouve sa place les documents qui s'occupent du thème de l'attachement prénatal et néonatal, des

interactions de famille, de l'interprétation des représentations intérieures et des identifications projetées, du développement de compétences éducatives, de l'adaptation de la couple pendant la transition à la genitorialité, etc...

Généralement sous-entendu dans les études il y a l'attention au bien-être de l'enfant et donc de l'adulte en fonction de parent. Dans notre étude on a pris en considération un point de vue différent: le focus c'est l'adulte en tant que personne, non pas la fonction de parent. En détail on a pris comme objectif les changements qui passent dans la vie des sujets, dès qu'ils deviennent des parents. Cette enquête s'inspire à Bion et à son concept d'apprentissage par l'expérience. On peut vraiment penser que la naissance des fils et la relation de soin dans cette expérience constituent des instants chargés de sens pour la vie des femmes et des hommes, où ils sont en jeu des aspects très profonds de soi-même ; on peut donc songer que au niveau psychique aussi, il est possible de mettre en évidence des changements.

Dans ces pages ils sont mentionnés des données descriptives par rapport à un étude expérimental, qui s'interroge sur les changements qui ont été reçus par la genitorialité dans des sujets adultes. Avec un questionnaire " Comment la genitorialité nous change " on a étudié des aspects importants de la vie personnelle, comme les relations d'objet, le couple, le travail, le temps libre, la fonction parentale. L'outil a été rédigé par 104 parents avec au moins un fils à l'école maternelle. L'analyse des résultats met en évidence une situation assez positive; en détail on relève la perception d'un sentiment de tendresse augmenté, d'un lien de couple plus fort et la perception de soi comme plus grand et plus apte.

## • Bibliografia

- Ainsworth M.D.S., "Patterns of infant-mother attachment: antecedents and effects on development", *Bulletin of the New York Academy of Medicine*, 61, 1985, pp. 771-791
- Ainsworth M.D.S., Blehar M., Waters E., Wall S., *Patterns of attachment: Assessed in the strange situation and at home*, Erlbaum, Hillsdale 1978
- Ammaniti M., *La gravidanza tra fantasia e realtà*. Il Pensiero Scientifico, Roma 1992
- Ammaniti M., Candelori C., Pola M., Tambelli R., *Maternità e gravidanza. Studio delle rappresentazioni materne*, Raffaello Cortina, Milano 1995
- Belsky J., "The determinants of parenting: A process model", *Child Development*, 55, 1984, pp. 83-96
- Belsky J., Rovine M., Fish M., "The developing family system", *The Minnesota Symposia on Child Psychology*, 22, 1989, pp. 119-166
- Belsky J., Rosenberg K., Crnic K., "Maternal personality, marital quality, social support and infant temperament: Their significance for mother-infant attachment in human families", in Pryce C., Martin R., Skuse D., (Eds) *Motherhood in human and nonhuman primates: Prosocial determinants*, Plenum Press, New York 1995, pp.115-124
- Bion W., *Learning from experience*, Heinemann, London 1962. Trad. it.: *Apprendere dall'esperienza*, Armando, Roma 1972
- Bydlowski M., *Il debito di vita. I segreti della filiazione*, Edizioni QuattroVenti, Urbino 2000
- Bydlowski M., *Sognare un figlio. L'esperienza interiore della maternità*, Edizioni Pendragon, Bologna 2004
- Bucci F., Solano L., Donati V., San Martini P., "Regolazione affettiva e salute in gravidanza e nel puerperio: effetti di un intervento di scrittura in 39 gestanti primipare", *Infanzia e Adolescenza*, 4, (2), 2005, pp. 114-128
- Cannella B.L., "Maternal-fetal attachment: an integrative review", *Journal of Advanced Nursing*, 50,(1), 2005, pp. 60-68
- Carli L., *Dalla diade alla famiglia*, Raffaello Cortina, Milano 1999
- Condon J.T., Corkindale C., "The correlates of antenatal attachment in pregnant women", *Journal of Medical Psychology*, 70, 1997, pp. 359-372
- Condon J.T., Dunn D.J., "Nature and determinants of parent to infant attachment in the early postnatal period", *Journal of the American*

- Academy of the Child and Adolescent Psychiatry*, 28, 1988, pp. 293-299
- Cowan C. P., Cowan P.A., *When partners become parents: The big life change for couples*. 2d. Edition, Erlbaum, Mahwah-NJ 2000
- Cowan C.P., Cowan P.A., "To be partners and parents: The challenge for couples with young children", in S.F. Brown (Ed.), *What do mothers want?* Analytic Press, New York 2005
- Cranley M.S., "Development of a tool for the measurement of maternal attachment during pregnancy", *Nursing research*, 30, (5), 1981, pp. 281-284
- Crowell J.A., Treboux D., Waters E., "Stability of attachment representations: the transition to marriage", *Developmental Psychology*, 38,(49), 2002, pp. 467-479
- Dabrassi F., Imbasciati A., "Attaccamento neonatale", in: Imbasciati A., Dabrassi F., Cena L. (a cura di), *Psicologia clinica perinatale. Vademecum per tutti gli addetti alla nascita (genitori inclusi)*, Piccin, Padova 2007
- Della Vedova A. M., "The construct of "parental-fetal attachment": a review on the current knowledge", *Imago*, 12,(4), 2005, pp. 341-359
- Dicks H.V., *Tensioni coniugali. Studi clinici per una teoria psicologica dell'interazione*, Borla, Roma 1992
- Di Blasio P., Ionio C., "Elaborazione emotiva e sintomatologia da stress post partum", *Psicologia della Salute*, 2, 2001, pp. 27-44
- Feeney J.A., Noller P., "Lo stile di attaccamento come predittore delle relazioni di coppia negli adulti", trad. it. in Carli, L. (a cura di.), *Attaccamento e rapporto di coppia*. Raffaello Cortina, Milano 1990
- Feeney J.A., Noller P., Callan V.J., "Attachment style, communication, and satisfaction in the early years of marriage", in Bartholomew K. (Ed.), *Attachment processes in adulthood*, Kingsley, Bristol-PA 1994
- Dipiero J.A., Hogdson D.M., Costigan K., Hilton S., Johnson T.R., "Development of fetal movement-fetal heart rate coupling from 20 weeks through term", *Early Human Development*, 44, 1996, pp. 139-151
- Fivaz-Depeursinge E., Corboz-Warnery A., *The primary triangle*. Basic Books, New York 1999; trad. it.: *Il triangolo primario*, Raffaello Cortina, Milano 2001
- Fonagy P., Target M., *Attaccamento e funzione riflessiva*, Raffaello Cortina, Milano 2001
- Grace J.T., "Development of maternal-fetal attachment during pregnancy", *Nursing Research*, 38, 1989, pp. 228-232
- Ianniruberto A., Tajani E., "Ultrasonographic Study of Fetal Movements", *Seminars in Perynatology*, 5, 1981, pp. 175-181

- Hackel L.S., Ruble D.N., "Changes in marital relationship after the first baby is born: Predicting the impact of expectancy disconfirmation", *Journal of Personality and Social Psychology*, 62, 6, 1992, pp. 944-957
- Imbasciati A., *Sviluppo psicosessuale e sviluppo cognitivo. Introduzione alla Psicologia Psicoanalitica*. Il pensiero Scientifico Editore, Roma 1983
- Laxton-Kane M., Slade P., "The role of maternal prenatal attachment in a woman's experience of pregnancy and implications for the process of care", *Journal of Reproductive and Infant Psychology*, 20, (4), 2002, pp. 253-267
- Manfredi P., Imbasciati A., *Il feto ci ascolta...e impara*, Borla, Roma 2004
- Manfredi P., "Fa bene, agli adulti, la genitorialità?" *Imago*, 3, 2005, pp. 15-226
- Manfredi P., "Uno sguardo sulla genitorialità tra lo psichico ed il sociale", in Imbasciati A., Dabrassi F., Cena L. *Psicologia clinica perinatale. Vademecum per tutti gli addetti alla nascita (genitori inclusi)*. Piccin, Padova 2007
- Manzano J., Palacio Espasa F., Zilkha N., *Scenari della genitorialità. La consultazione genitori-bambino*. Raffaello Cortina, Milano 2001
- Mercer R.T., Ferketich L.S., May K., De Joseph J., Sollid D., "Further exploration of maternal and paternal fetal attachment", *Research in Nursing and Health*, 11, 1988, pp. 83-95
- Monk C., Fifer W.P., Sloan R.P., Myers M.M., "Fetal heart rate is influenced by maternal stress and anxiety", *Psychosomatic Medicine*, 61,(1), Jan/Feb 1999, p. 96
- Monk C., Sloan R.P., Fifer W.P., Myers M.M., Bagiella E., "Third trimester pregnancy buffers women's cardiovascular reactivity to psychological stress", *Psychosomatic medicine*, 61, (1), Jan/Feb, 1999, p.96
- Monk C., Fifer W., Myers M.M., Sloan R.P., Trien L., Hurtado A., "Maternal stress responses and anxiety during pregnancy: effects on fetal heart rate", *Developmental Psychobiology*, 36, 2000, pp. 67-77
- Monk C., Intervento al panel *Regulation of affect during psychic development*, 41<sup>st</sup> *International Psychoanalytic Congress*, Santiago de Chile 2001
- Müller M.E., "Development of the Prenatal Attachment Inventory", *Western Journal of Nursing Research*, 15(2), 1993, pp. 199-215
- Müller M.E., "Prenatal and postnatal attachment: A modest correlation", *Journal of Obstetric, Gynaecologic and Neonatal Nursing*, 25, 1996, pp. 161-166

- O'Brien M., Peyton V., "Parenting attitudes and marital intimacy: A longitudinal analysis", *Journal of Family Psychology*, 16, 2002, pp. 118-127
- Pennebaker J.W., "Tradurre in parole le esperienze traumatiche: implicazioni per la salute", in Solano L. (a cura di). *Tra mente e corpo*, Raffaello Cortina, Milano 2001
- Pennebaker J.W., Beall S.K., "Confronting a traumatic event: toward an understanding of inhibition and disease", *Journal of Abnormal Psychology*, 95, 1986, pp. 274-281
- Pines D., Pregnancy and motherhood: interaction between fantasy and reality, *British Journal of Medical Psychology*, 45, 1972, pp. 333-343.
- Pines D., The relevance of early psychic development to pregnancy and abortion, *International Journal of Psychoanalysis* 63, 1982, pp. 311-319
- Simonelli A., Fava Vizziello G., Bighin M., De Palo F., Petech E., "La transizione alla triade fra assunzione della genitorialità e riorganizzazione della coppia", *Età Evolutiva*, 86, 2007, pp. 92-99
- Soifer R., *Psicodinamica della gravidanza, parto e puerperio*, Borla, Roma 1985
- Solano L., *Tra mente e corpo. Come si costruisce la salute*, Raffaello Cortina, Milano 2001
- Stern D.N., *The interpersonal world of the infant*, Basic Books, New York 1985; trad. it. *Il mondo interpersonale del bambino*, Bollati Boringhieri, Torino 1987
- Stern D.N., *The motherhood constellation. A unified view of parent-infant psychotherapy*, Basic Books, New York 1995; trad. it.: *La costellazione materna*, Bollati Boringhieri, Torino 1997
- Wadhwa P.D., Dunkel-Schetter C., Chicz-Demet A., Sandman C.A., "The psychobiology of stress in human pregnancy", *Psychosomatic Medicine* 61, (1), 1999
- Wallace P.M., Gotlib I.H., "Marital Adjustment during the Transition to Parenthood: Stability and Predictors of Change", *Journal of Marriage and the Family*, 52, 1, 1990, pp. 21-29
- Zimmermann P., *Attachment and emotion regulation. 2<sup>nd</sup> International Conference on The (non) Expression of Emotions in Health and Disease*, Tilburg 1999